

Parole di carità

Natale 2019

Abbiamo visto la sua stella



don Virginio Colmegna

Il bambino e la stella. La mangiatoia e il cielo. Il quotidiano e lo straordinario. Più rifletto in queste settimane di Avvento e più mi colpisce, dell'imminente Natale, la capacità di tenere insieme ciò che è ritenuto piccolo e ciò che viene considerato immenso. In un'unica rivoluzionaria

prospettiva, il Vangelo ci chiede, prima, di alzare lo sguardo verso la grande stella che annuncia la venuta del Salvatore e, poi, di guardare in basso per incontrarlo, in fasce, piccolo e indifeso, all'interno di una stalla. Può far girare la testa, lo so. **Ma è proprio questo il cuore del messaggio evangelico: ribaltare la prospettiva, esaltare i piccoli e prenderli a modello.**

Quando racconta la nascita di Gesù, Luca ci dice che a Betlemme non c'era posto per Maria e Giuseppe. Non c'era posto per loro; Maria quindi depose il bambino appena nato nella mangiatoia di una stalla. Uno scandalo: Dio onnipotente da ricco si fa piccolo e povero, si svuota, si spoglia. Nasce bambino e non c'è posto per lui. Ma perché sceglie di nascere piccolo e povero? Per ricordarci il nostro dipendere dagli altri, per affermare l'importanza di avvicinarsi ai piccoli. Perché, come dice Papa Francesco, i piccoli "ci richiamano costantemente alla condizione necessaria per entrare nel Regno di Dio: quella di non considerarci autosufficienti, ma bisognosi di aiuto, di amore, di perdono". E mentre si mostrano bisognosi, ci mostrano al contempo la nostra essenza profonda, la nostra connessione con l'universo, con il divino.

Ecco, i piccoli nella Bibbia non sono solo i bambini, ma tutte le persone fragili. E riferendosi ai piccoli, agli ultimi, gli invisibili, Papa Francesco parla spessissimo anche di "scarti", di "economia dello scarto". Tutti i giorni, qui alla Casa della carità incrocio i volti, gli sguardi di tante persone che sono state scartate. Gli operatori e i volontari della Casa ascoltano tutti i giorni storie che sembrano irrilevanti per la storia umana, proprio come lo sembrava la storia di Maria e Giuseppe in quella notte di Natale, quando è nato quel bimbo e nessuno lo sapeva.

Ma non mi dimentico che, come la nascita di Gesù è stata annunciata da una stella, queste storie di scarti, come quella di Giovanni che ti racconto oggi insieme a questo Parole di carità, possono essere un vero e proprio richiamo universale. Non dimentico che, posando lo sguardo su di loro, ascoltandoli, possiamo sentire tutte le creature della nostra terra e capire la loro fame di giustizia, di diritti, di speranza. Per questo, considero un vero privilegio la possibilità che la Casa della carità mi dà di vivere in mezzo ai piccoli, agli scarti.

C'è un momento della giornata in particolare, qui alla Casa della carità, in cui questa fame di giustizia, di fratellanza, di uguaglianza si avverte in modo più forte ed è il momento della cena, quando ci riuniamo a mensa. **Vedi, Gesù non distribuisce il pane, ma lo spezza. Non è una piccola differenza: non si limita a sfamare le persone, ma mangia con loro. Sedendoci alla stessa tavola, qui, noi non diamo aiuto ai "poveretti", ma condividiamo il pasto, ogni giorno.** Spezziamo con loro il pane della giustizia, perché sappiamo che ognuno di loro porta un appello, anche se è una persona distrutta, che ha perso la speranza.

Ragionare di piccoli e di scarti significa affrontare come un'unica questione quella sociale e quella ambientale, perché, come dice Papa Francesco nella Laudato si', "i gemiti di sorella terra si uniscono ai gemiti degli abbandonati del mondo, con un lamento che reclama da noi un'altra rotta".

Avvertendo la profonda interconnessione fra tutti gli elementi dell'universo, fra chi contempla le stelle e chi nutre la terra, tenendo a mente la convivenza delle creature viventi nella stessa casa comune, sulla stessa terra e sotto lo stesso cielo, possiamo infatti non limitarci a volgere lo sguardo verso i piccoli. **Prendendo un'altra rotta, dobbiamo infatti spingerci a farci piccoli, a svuotarci, riscoprendo la felicità della sobrietà, di uno stile di vita semplice, radicale, essenziale.**

Fra poco sarà Natale, le nostre tavole si faranno preziose e ricche. Anche quella della Casa della carità, a suo modo, lo sarà: nel cibo offerto, ma soprattutto nella condivisione gioiosa fra piccoli, ultimi, scarti, di un momento di festa per la nascita di un piccolo.

In questo contesto, non possiamo dimenticarci il drammatico scandalo di un'ingiustizia radicale: la stragrande maggioranza delle persone non ha cibo e, allo stesso tempo, nei paesi più ricchi vi è un numero impressionante di persone obese. **In questo tempo di festa, dobbiamo avere il coraggio, guardando Gesù Bambino in una mangiatoia, di interrogarci su quante di queste disuguaglianze dipendono dalle nostre scelte quotidiane e ripensare al nostro stile di vita, perché "il corpicino del Bambino di Betlemme lancia un nuovo modello di vita: non divorare e accaparrare, ma condividere e donare. Dio si fa piccolo per essere nostro cibo." (Papa Francesco)**

Il **Cardinal Martini**, fondatore della Casa della carità, definiva pane della solidarietà quello che nella Bibbia (Luca, 11), quando Gesù consegna il Padre Nostro, viene chiesto all'amico vicino di casa a mezzanotte per accogliere una visita improvvisa. **"Chiedete e vi sarà dato"**, si dice nello stesso brano. Ecco, possiamo chiamare questo pane anche **pane dell'insistenza**; quello che a gran voce chiedono i piccoli, i poveri; il **pane di una solidarietà economica, ma prima di tutto sociale.**

Per questo Natale, voglio ringraziare chi, volgendo lo sguardo verso il cielo, ha potuto vedere la stella che annunciava l'inizio di una storia che poteva essere scartata, facendo scoprire a tutti noi il miracolo che stava compendosi in un'umile stalla. Nel fare a te e ai tuoi cari i miei auguri più affettuosi, voglio invitarti a continuare cercare con me la stella che può illuminare la vita di ogni piccolo, di ogni invisibile scarto accolto qui alla Casa della carità. Voglio chiederti di aiutarmi a trovare posto per lei, per lui, saziando la sua fame di speranza. Insieme possiamo farcela.

Buon Natale!

Donna Virginia

SOSTIENI LE NOSTRE ATTIVITÀ CON UNA DONAZIONE A:

Fondazione Casa della carità "Angelo Abriani" ONLUS

- conto corrente bancario IBAN IT61 K030 6909 6061 0000 0067 281
- conto corrente postale 36704385
- carta di credito sul sito www.casadellacarita.org/dona

ATTIVA UNA DONAZIONE REGOLARE:

Disponi un SDD periodico sul tuo conto corrente a favore della Casa della carità.

Scopri come: <http://www.casadellacarita.org/donazioni-regolari>

DONA IL TUO CINQUE PER MILLE:

Scrivi nella dichiarazione dei redditi il nostro codice fiscale: 97316770151

Grazie di cuore per il sostegno alle nostre attività.

PAROLE DI CARITÀ



Fondazione Casa della carità
"A. Abriani" ONLUS

via Francesco Brambilla 10
20128 Milano
donazioni@casadellacarita.org
www.casadellacarita.org
02.25935.318